

**Gabrielli: inizio positivo**

## Francesco: «La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario»

**CITTÀ DEL VATICANO** Lo sillaba: «Bi-so-gno». Lo ripete due volte: «La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario».

Francesco, il giorno dopo l'apertura della Porta santa, torna in piazza e nell'udienza spiega ai fedeli le ragioni della sua scelta. «Perché un Giubileo della Misericordia?». C'è una ragione fondamentale: «Volgere lo sguardo a Dio, Padre misericordioso, e ai fratelli bisognosi di misericordia, significa puntare l'attenzione sul contenuto essenziale del Vangelo: Gesù, la Misericordia fatta carne». E c'è la considerazione del presente: «Specialmente in questi tempi, in cui il perdono è un ospite raro negli ambiti della vita umana, il richiamo alla misericordia si fa più urgente, in ogni luogo: società, istituzioni, lavoro, famiglia».

Per la Chiesa «è un momento privilegiato perché impari a scegliere unicamente ciò che a Dio piace di più», scandisce Bergoglio: «Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i

fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo». Senza questo, dice, anche le riforme sono vane. Il lavoro prosegue: oggi comincerà una nuova riunione del Consiglio di nove cardinali che aiuta il Papa; l'assemblea plenaria di Moneyval ha approvato a Strasburgo il secondo «progress report» della Santa Sede contro riciclaggio e crimini finanziari. Francesco, tuttavia, chiarisce ai fedeli: «Anche la necessaria opera di rinnovamento delle istituzioni e delle strutture della Chiesa è un mezzo che deve condurci a fare l'esperienza viva e vivificante della misericordia di Dio». Si tratta di ritornare all'essenziale del Vangelo, «la gioia di Dio è perdonare». Il resto viene di conseguenza: i tanti bisogni dei poveri contrapposti al-

### I pattugliamenti

Sono iniziati i pattugliamenti congiunti con le forze di polizia anche di altri Paesi membri dell'Interpol

l'«accumulo di ricchezze», anche l'«ipocrisia e la mondanità» tra i cristiani, derivano dall'«amor proprio» e quindi dall'«oblio della misericordia».

La gente in piazza è tranquilla, si fa l'abitudine anche ai controlli, non ci sono code alla Porta santa perché il sistema di prenotazioni è pensato per distribuire i fedeli. Si calcolano 200 mila presenze (compreso lo spettacolo serale, previsto solo il primo giorno), 50 mila alla messa. Il prefetto Franco Gabrielli parla di «inizio positivo» e fa notare che l'ultima volta fu lo stesso: «Il 24 dicembre 1999 il dato della Questura era di 50 mila persone, e allora non c'era l'Isis, non c'era stato l'11 settembre né il 13 novembre e non c'era il ponte dell'Immacolata». Intanto sono iniziati i «pattugliamenti congiunti» con le forze di polizia di altri Paesi membri dell'Interpol. Ora la «sfida», dice Gabrielli, è mantenere alta la tensione perché la strada è molto lunga, siamo al primo di 347 giorni». Francesco, comunque, si concentra su altro: «Risplende soltanto una Chiesa misericordiosa».

**Gian Guido Vecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In coda Pellegrini e fedeli aspettano in fila di oltrepassare la Porta Santa per la remissione dei peccati

(Ansa/Claudio Perri)

# Giubileo, vince la paura?

## Il cardinale Kasper

Sono in tanti, venuti a testimoniare per una società meno fredda e più umana



**Tedesco**  
Walter Kasper, 82 anni, cardinale e teologo

**CITTÀ DEL VATICANO** «L'indizione dell'Anno Santo della Misericordia è stato davvero un atto profetico del Papa, e la gente ha capito quanto sia importante oggi». Il cardinale teologo Walter Kasper è autore, tra gli altri, di un testo che Francesco citò nel primo Angelus del suo pontificato, il 17 marzo 2013, «è un libro che mi ha fatto molto bene»: si intitolava «Misericordia».

**Eminenza, lei ha concelebrato con cardinali e vescovi la messa di apertura. Crede che la giornata sia stata condizionata dalla paura?**

«Io penso alle persone che sono arrivate e hanno superato la paura. È comprensibile che ci sia un po' di timore, dopo Parigi. Ma questi fedeli hanno mostrato, come diceva anche il Papa, che non dobbiamo avere paura: se ci lasciamo intimorire, sarebbe una prima vittoria di chi semina il terrore».

**C'è chi dice che ci poteva essere più gente, chi calcola anche le altre decine di migliaia arrivate fino a sera.**

«Non saprei, bisogna anche tener conto della diretta televisiva, del fatto che la celebrazione fosse lunga. Ma l'essenziale è la testimonianza di fiducia in Dio e nella Chiesa dei tanti che c'erano. Con la loro presenza, hanno voluto dire che non ci lasciamo dettare il nostro atteggiamento da queste persone fanatiche e cattive».

**Francesco ha detto: la Chiesa ha bisogno di questo Giubileo.**

«Certo, ne abbiamo bisogno tutti, più che mai in questo tempo: abbiamo bisogno di solidarietà, di una società meno fredda e più umana, di prenderci cura dell'altro. Del resto, il messaggio della misericordia è l'esatto contrario di ciò che fanno i terroristi. Noi siamo per la misericordia: per aiutare e non distruggere, non uccidere. Questa è la vera alternativa, l'unica che alla fine possa vincere».

**Perché il Papa dice che le riforme strutturali non bastano?**

«Perché da sole, anche se necessarie, non possono cambiare la mentalità. Resterebbe qualcosa di esteriore. Anche le strutture gerarchiche devono essere un servizio di misericordia, non di potere. Quando Francesco parla di «conversione pastorale» ci dice che la prima riforma riguarda il cuore: per essere un pastore che sta con il suo gregge, che ha l'odore delle pecore».

**Come ha vissuto il primo giorno?**

«Mi sono commosso. È stato bello vedere che anche Benedetto XVI varcava la soglia della Porta Santa, un gesto che mostra la continuità tra i due Papi. E sentire Francesco che parlava dell'apertura al mondo del Concilio, dell'incontro con gli uomini del nostro tempo. Si apre un anno di misericordia e di ricezione, applicazione e continuazione del Vaticano II».

**G. G. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il cardinale Menichelli

Si è parlato troppo di sicurezza e timori. Così la gente ha il dubbio su cosa deve fare



**Cardinale**  
Edoardo Menichelli, 76, arcivescovo di Ancona-Osimo

**CITTÀ DEL VATICANO** «Guardi, io non so se e quanto ci sia stata paura. Ma se ogni angolo della comunicazione, ogni parola scritta e tavola rotonda e rubrica televisiva parlano solo o per lo più di sicurezza, è chiaro che la gente finisca per chiedersi: che facciamo?». Il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona, è un «prete di strada» come Bergoglio e ha passato il primo giorno del Giubileo in visita ad alcune comunità della diocesi. «Guarderei all'essenziale».

**E cioè, eminenza?**

«Che siano tante o poche, mi pare che un Giubileo non debba essere misurato dal numero di persone. Magari il fatto che Francesco abbia disposto l'apertura delle Porte Sante in ogni cattedrale, in tutte le diocesi del mondo, potrebbe rallentare l'afflusso di turisti a Roma. Ma il punto non è questo».

**E qual è?**

«Si deve piuttosto guardare al cammino di conversione che ogni persona è chiamata a fare. E raccontare quegli spicchi di bellezza, entusiasmo e misericordia che sono dentro la nostra quotidianità...».

**La misericordia come antidoto al terrore?**

«Non tanto un antidoto, è proprio l'opposto. È l'altra misura della vita. Al di là del Giubileo in quanto tale, se non capisco questo, se non recupero questo altro modo di vedere, sarò sempre

un tribolato, un prigioniero. Dobbiamo riscoprire la misericordia come necessità assoluta per ogni persona e comunità cristiana, per tutta l'umanità».

**La paura passerà?**

«La paura è umana. Ma poiché la misericordia è una storia d'amore, più amore mettiamo e più la paura scompare. Questo lo dice la parola di Dio, ma dobbiamo esserne tutti convinti, anche chi non crede. Non saranno le analisi sociologiche o politiche che ci aiuteranno a superare questo momento di difficoltà. Si tratta di riprendere il criterio della misericordia, tutti, come criterio di vita».

**Senza farsi ossessionare dalla sicurezza?**

«Capisco che ci si preoccupi di garantirla, ma a volte mi verrebbe da chiedere: di quale sicurezza parliamo? La mia stagione umana di che sicurezza gode? Ci preoccupiamo che non ci succeda qualcosa, ma questo qualcosa può essere per tutti noi dietro l'angolo e non è necessariamente collegato a questi atti terroristici che non fanno parte dell'umano. Proviamo a guardare la realtà anche in un altro modo. Alle ragazze e ai ragazzi delle cresime, poco tempo fa, ho detto: domattina, quando vi svegliate, guardatevi allo specchio. E dite: io sono una meraviglia, una meraviglia di Dio e della vita».

**G. G. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio della misericordia è l'esatto contrario di quello che fanno i terroristi